

Predicazione di domenica 20 maggio 2012 – 1 Re 3, 5-15

Il sogno di Salomone

“Chiedi ciò che vuoi e te lo darò”, che proposta fantastica! Anche se fosse una cosa sola, sarebbe già magnifico. Un nuovo computer, una macchina, un amico, un’amica, ottimi voti a scuola, quante sarebbero le cose che non faremmo fatica a chiedere...

Cari amici, care amiche in Cristo, “chiedi ciò che vuoi e te lo darò” non è un invito banale, non è la frase scontata di una specie di babbo Natale o lo slogan di un grande supermercato. Parla Dio stesso, non a me, non a voi ma al nuovo re d’Israele, Salomone. Che fortunato questo Salomone, adesso può chiedere tutto ciò che vuole.

Fra qualche minuto vedremo cosa ha chiesto a Dio, intanto i bambini ci possono pensare. Ma prima di vedere il colore dei desideri di Salomone, vediamo un po’ dove ci troviamo. La nostra storia si svolge vicino a Gerusalemme, in un posto alto chiamato Gabaon. Un posto alto indica un luogo sacro, un luogo dove il popolo d’Israele andava a pregare, a offrire sacrifici e a lodare Dio. Salomone è appena diventato re al posto di suo padre Davide e va a ringraziare Dio.

Dobbiamo immaginare che Gabaon, il santuario, è un luogo isolato. Non c’è nessuno, Salomone è l’unico pellegrino. Il viaggio per arrivare è stato un po’ lungo, quindi è già la fine della giornata. La notte non tarda ad arrivare, Salomone si sdraia, è stanco. A un certo punto si addormenta, Dio gli appare in sogno e gli dice: “Chiedi ciò che vuoi e te lo darò”.

E vediamo ora cosa chiede il nuovo re.

1. Chiedere la saggezza

La richiesta di Salomone ci sorprende: il nuovo re chiede la saggezza, o meglio chiede “un cuore intelligente”, cioè un cuore che sappia discernere appunto con intelligenza e con saggezza. Ma perché, perché chiedere la saggezza e l’intelligenza? Perché Salomone vorrebbe amministrare la giustizia nel modo migliore, vorrebbe che la saggezza gli permettesse di discernere tra il bene e il male. E Salomone fa di questo argomento, la giustizia, il cuore della sua missione come re d’Israele. Il Dio d’Israele, il Dio che guida il nuovo re, è un Dio di giustizia.

Fa sognare la richiesta del re Salomone. Il capo dello stato, il primo di tutti i cittadini prega il suo Dio di dargli il discernimento della giustizia. Pensiamo al presidente Hollande, o alle autorità greche, o al governo Monti. Che cosa hanno chiesto, che cosa chiedono? La saggezza? Il discernimento? L’intelligenza? Forse sì, ma la prima cosa, la priorità, ciò a cui i governi attuali più aspirano non è la giustizia né tanto meno la saggezza. La richiesta prioritaria è la crescita, lo spread stabilizzato, la flessibilità del lavoro. Tutte cose necessarie o inevitabili ma che non possono venire prima della giustizia...

Dio dà a Salomone la saggezza e l’intelligenza, la lungimiranza e il discernimento affinché il regno di Salomone sia basato sulla giustizia. Tuttavia, e qui ritroviamo un tratto specifico di Dio, Dio non solo dà ciò che Salomone chiede, ma dà molto di più, dà anche ciò che non chiede! Ecco la preghiera e le sue conseguenze nella vita, ciò che cercavamo di dire la settimana scorsa a proposito dell’esortazione di Paolo ai Colossesi. La preghiera non viene sempre esaudita, ma quando lo è, i suoi effetti si possono moltiplicare, Dio può anche dare altro e di più di ciò che gli era stato chiesto.

Salomone, il re saggio per eccellenza, non ha chiesto la ricchezza né la vittoria sui nemici di Israele, eppure Dio gliela concede. Dio abbonda, sovrabbonda, Dio dà sempre secondo una misura che non corrisponde ai nostri calcoli. Uno più uno fanno due, ma Dio usa un’altra scala sulla quale uno più uno fanno mille, anzi raggiungono un numero talmente grande che sfugge alla nostra mente calcolatrice.

La cosa più sorprendente e più novatrice di questa misura fuori misura di Dio è che essa vale anche per la giustizia. La giustizia che Salomone chiede di poter esercitare sarà una giustizia

saggia, equa, imparziale. Ma dietro l'esercizio della giustizia terrena si nasconde la giustizia di Dio, una giustizia fuori misura, non più semplicemente equa, ma sorprendentemente generosa, non più semplicemente severa, ma incredibilmente spietata. La giustizia di Dio esula dai codici di legge e apre la porta sia a gesti di perdono che non hanno niente a che vedere con le nostre amnistie; sia a condanne definitive che scombussolano per la loro violenza.

Non voglio dire che la giustizia di Dio sia arbitraria ma che è governata da regole che non possiamo capire. Quando Dio perdona i nostri passi sbagliati, ci ridà illimitate opportunità di vita, non solo una. E nello stesso modo quando Dio punisce chi ha cercato di distruggere la vita o di appropriarsi il bene comune, la sua severità è implacabile. Chi crea ostacoli alla vita della creazione, chi abusa dei beni affidati all'essere umano, chi ignora la giustizia smisurata di Dio si ritrova, prima o poi, in guai seri.

2. Sogno e preghiera: una nuova creazione

Salomone si sente giovane e quindi anche inadeguato per regnare al posto di suo padre Davide. Come molti profeti anche Salomone vorrebbe quasi rifiutare la sua missione. Ma Dio lo incoraggia e lo sostiene, anzi Dio sceglie dei giovani per essere i suoi messaggeri. E non solo, il messaggero della saggezza di Dio per eccellenza è un giovane.

Spesso pensiamo che la saggezza sia una qualità che si acquisisce con l'esperienza e quindi con l'età. Ma ancora una volta Dio spiazzava le nostre idee e fa di Salomone, giovanissimo re d'Israele, il modello di saggezza di tutta la Bibbia. Anche i bambini della scuola domenicale, anche i giovani possono essere messaggeri di Dio, portatori della sua saggezza e della sua giustizia. Troppo spesso pensiamo che i bambini non possano capire Dio, Gesù o la fede ma l'incredibile risposta di Dio al giovane re Salomone ci dimostra che Dio sceglie i giovani e affida loro le missioni più impegnative.

Vorrei concludere con una riflessione sul fatto che la preghiera di Salomone e la risposta di Dio facciano parte di un sogno. La scena inizia e termina con il sogno. Che cosa significa questo canto a due voci, il sogno e la preghiera, la preghiera e il sogno? In realtà questo passo biblico racconta il sogno di una preghiera. Salomone sogna di pregare. Ma il sogno qui è come l'annuncio di una nuova realtà. Dio sceglie il sogno, la notte, l'inconscio di Salomone per rivelarsi a lui.

Dio appare nel sogno, come spesso nella Bibbia, per dare indicazioni, istruzioni e forse anche coraggio ai suoi messaggeri. Per Salomone sarebbe impossibile ritrovarsi come Mosè di fronte a Dio al pruno ardente, non ce la farebbe, morirebbe per la paura. Allora Dio sceglie un altro modo per parlare a Salomone e viene a trovarlo mentre sta dormendo. Così, con il linguaggio del sogno, Dio fa capire certe cose a Salomone. Quando si sveglia, Salomone capisce che ha fatto un sogno e forse si dice, "Era solo un sogno", o forse aggiunge "Peccato, era solo un sogno!"

Ma noi sappiamo che non era solo un sogno, era anche l'annuncio di una nuova storia, di un nuovo regno messo sotto il segno della saggezza del re e della sua giustizia. In un certo senso potremmo dire che il sogno e la preghiera annunciano insieme un nuovo tempo, una specie di nuova creazione, un contesto in cui le vecchie ingiustizie vengono cancellate e regna un clima di bontà, di libertà e di rispetto.

Invio

"Chiedi ciò che vuoi e te lo darò", ma Salomone non vuole altro che alcune indicazioni per poter svolgere la sua missione. Dio gliela dà, anzi dà e ridà, aggiunge la ricchezza, una vita lunga, la felicità, cose che Salomone non aveva chiesto. La generosità di Dio non si ferma perché in Salomone ha trovato un giovane come tanti che non aspetta regali da Dio ma forza, coraggio e fiducia per svolgere la sua missione nel mondo.

Anche ai bambini della scuola domenicale Dio dice “Chiedi ciò che vuoi e te lo darò”, vediamo che cosa hanno risposto.

Chiedo ai bambini di venire davanti a dire cosa chiederebbero se fossero al posto di Salomone.

Amen.